

Venerdì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Rut 1, 1. 3 - 6. 14 - 16. 22****Matteo 22, 34 - 40****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura: Rut 1, 1. 3 - 6. 14 - 16. 22

Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo, [chiamato Elimèlec,] con la moglie Noemi e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab.

Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, [figli di Noemi,] e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane.

Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio». Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

3) Riflessione ¹¹ su Rut 1, 1. 3 - 6. 14 - 16. 22

● **La prima lettura prepara la lezione evangelica**, perché dimostra come una straniera, che non faceva parte del popolo di Dio, anzi apparteneva a un popolo disprezzato dagli Israeliti (Rut era una moabita), mossa da un affetto fedele e generoso per la suocera vedova e desolata, si è trovata per il fatto stesso in relazione privilegiata con Dio, diventando una antenata di Davide e quindi di Cristo. Amore del prossimo e amore di Dio si sono trovati strettamente collegati. La fedeltà generosa agli affetti umani mette in rapporto profondo con la fedeltà di Dio.

● **Il rotolo di Rut è uno dei migliori esempi dell'arte narrativa biblica**. La sua trama propone una vicenda a prima vista minore, che riguarda poche persone: la storia del matrimonio fra una ragazza povera e un ricco possidente. Dall'antichità fino ai nostri giorni, decine sono le narrazioni che ripercorrono quest'intreccio con infinite varianti. Ma nel racconto vi sono alcuni singolari e importanti dettagli: **Rut, così si chiama la giovane donna protagonista del libro biblico, è vedova e straniera, senza genitori, né figli, né mezzi di sostentamento**. Non ci vuole molta fantasia per immaginare che il suo problema sia trovare un buon partito. Ma la storia si complica perché **Rut non è sola, con lei c'è la suocera, Noemi, anch'ella vedova** e rimasta senza figli dopo la loro prematura scomparsa, cioè priva di una discendenza. Le vicende delle due donne s'intersecano, dando vita a un singolare e straordinario racconto, che non si limita a presentare i loro itinerari personali, ma affronta un interrogativo di fondo, che toccava da vicino il popolo di Israele e che è ancora ben attuale: è possibile che la fecondità passi anche per l'accoglienza di chi è straniero, estraneo al gruppo a cui si appartiene? **Alla fine la straniera Rut troverà in Booz un marito ricco e generoso e Noemi proprio grazie alla nuora vedrà una discendenza, di cui farà parte anche il re Davide**; tuttavia nella storia non è importante solo l'esito finale, ma anche la via attraverso cui vi si arriva, riconoscendo un modo diverso e forse spiazzante di come Dio è presente nelle vicende narrate.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.aggiornamentisociali.it

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

• Quanto illuminante è la risposta di Gesù al dottore della legge che l'interrogava su quale fosse il più grande comandamento! Quanto è entusiasmante questa risposta! **Il più grande comandamento infatti è quello dell'amore: "Amerai il Signore Dio tuo; amerai il prossimo tuo"**. In proposito **possiamo notare alcune cose sorprendenti**.

La prima è che Gesù non ha scelto un comandamento del Decalogo, uno dei dieci comandamenti. Eppure sarebbe sembrato più normale: secondo la Bibbia i dieci comandamenti sono stati rivelati da Dio stesso, anzi incisi da lui sulle due tavole di pietra; non sono forse i più importanti? Eppure Gesù non ha citato nessuno di essi, ma ha scelto un brano del Deuteronomio e un altro del Levitico. Perché?

Lo possiamo indovinare se riflettiamo sulla natura dei dieci comandamenti. Sono per lo più una serie di divieti: Non rubare; non uccidere; non testimoniare il falso; non avere cupidigia...; o anche precetti, ma ristretti: Osserva il sabato; onora i genitori... Esprimono le condizioni necessarie per non uscire dalla relazione con Dio.

Invece **Gesù ha scelto precetti positivi, dinamici, che ci lanciano avanti**: "Amerai con tutto il cuore". Chi avrà mai finito di progredire in questa direzione, chi raggiungerà questa meta? "Amerai con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta la mente". Amare il prossimo senza limiti... La parabola del buon Samaritano ci mostra in che modo Gesù intendeva il prossimo: ciascuno deve farsi prossimo a tutti i bisognosi che incontra.

Un'altra cosa sorprendente è che la domanda concerneva un solo comandamento: "il più grande" e nella sua risposta invece Gesù ne ha aggiunto un secondo: "Amerai il tuo prossimo". E, cosa più sorprendente ancora, Gesù dichiara che "il secondo è simile al primo". Chi avrebbe mai pensato questo? Noi li vediamo molto diversi, questi due comandamenti. "Amerai il Signore Dio tuo": Dio, la perfezione stessa, Dio pieno di amore, Dio che non ha nessun difetto si deve amare, è chiaro. Invece: "Amerai il prossimo tuo": uomini difettosi, miserabili, talvolta tanto sgradevoli e ostili... Come dire che il secondo comandamento è simile al primo? Eppure Gesù ha dichiarato questo. E tutto il Vangelo, tutto il Nuovo Testamento va in questo senso: **l'amore del prossimo è inseparabile dall'amore che diamo a Dio; amando il prossimo, amiamo veramente Dio; non amando il prossimo, non possiamo pretendere di amare Dio**. La corrente di amore che viene da Dio la dobbiamo accogliere in noi non passivamente, fermandola a noi stessi. Se facciamo così non riceviamo veramente l'amore di Dio. La dobbiamo invece ricevere in modo attivo, cioè non possiamo amare veramente Dio, se non accettiamo di amare con Dio, e quindi di amare tutti gli esseri, tutte le persone che Dio ama. Soltanto così siamo nell'amore di Dio, e l'amore di Dio in noi diventa perfetto, come dice san Giovanni.

Questa rivelazione evangelica definisce lo scopo di tutta la nostra vita. **Non abbiamo altro programma, se siamo veramente cristiani: progredire nell'amore**. Ciascuno deve trovare la forma di amore che corrisponde alla propria vocazione, non ci sono due forme identiche di progresso nell'amore; però siamo tutti uniti in questo stesso orientamento: amare. Non c'è altro comandamento. "Amerai il Signore... Amerai il tuo prossimo...". Essere uniti nell'amore è l'ideale cristiano.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

• **Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti. - Come vivere questa Parola?**

È un dottore della Legge a interrogare Gesù ancora una volta "per metterlo alla prova". La risposta di Gesù è di fondamentale importanza. Sia il primo che il secondo comandamento erano presenti nell'Antico Testamento. Qui però Gesù afferma che il secondo comandamento "è simile al primo". Certo, non uguale, ma simile. Ed è qui la novità assoluta. Non perché Gesù abbia voluto, in qualche modo sminuire l'assoluto di Dio. Non è l'uomo che qui prende il posto di Dio. Al contrario il processo è inverso: **è Dio che ha preso il volto dell'uomo. Infatti in Gesù, pienamente Dio e pienamente uomo, Dio e l'uomo s'incontrano fino ad essere "UNO"**. S. Giovanni aveva affermato: "Dio nessuno l'ha mai visto" ma, proprio nella persona del Verbo incarnato, Dio si è fatto visibile. Ogni uomo, in Lui, mi diventa così prossimo da essere "mio fratello". Ecco perché, se amo Dio attraverso l'umanità di Gesù, non posso disprezzare neanche uno di quelli che, in Lui, mi sono fratelli e strada a Dio.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi lascio consolare e provocare da queste parole. Sì, mi consolano perché, se è vero che il desiderio di fondo del mio vivere, la sete esistenziale più vera è quella di essere amato e di amare, tutto quello che il Signore mi dona e vuole da me è AMORE. E anche mi provocano queste parole perché tutto, proprio tutto (le promesse dei profeti e gli imperativi morali della Legge) dipendono da questo che in fondo, è un unico comandamento: amare Te, mio Dio e, in Gesù con Gesù, accogliere ogni uomo mio fratello.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Giovanni Climaco: *Chi ama Dio comincia ad amare il fratello, in quanto con la carità fraterna si dimostra la carità divina; e amare il prossimo vuol dire non sopportare neppure che se ne parli male, anzi fuggire la mormorazione come fuoco deleterio. Chi poi a parole dice di amare il Signore e si adira contro il fratello si dimostra un sognatore che s'immagina di correre, mentre se ne sta ozioso.*

• Il Vangelo prosegue la disputa dell'altra settimana sul tributo a Cesare. **Gesù, trovandosi a Gerusalemme, nella zona del tempio, si confronta con i rappresentanti dei maggiori movimenti giudaici di allora.** C'era stato anche un dibattito con i sadducei sulla resurrezione e Gesù aveva chiuso loro la bocca, per cui i farisei decidono di scendere in campo per dimostrare la loro superiorità.

L'interlocutore di Gesù è un dottore della Legge, è come un esperto avvocato, che vuole metterlo in difficoltà. C'era un'interminabile discussione tra i rabbini riguardante il "grande precetto". Nella Legge c'erano ben 613 comandamenti grandi e piccoli, provenienti dai 10 iniziali. Era opinione dominante che il comandamento più importante fosse l'osservanza del sabato, ma le discussioni erano infinite.

Gesù risponde con lo "Shema" **Ascolta Israele**: era molto importante nell'ebraismo farisaico; veniva recitato mattina e sera, ricamato sulle maniche delle vesti, scritto sugli stipiti delle porte. **"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento.** Queste tre espressioni: cuore, anima e mente indicano tutto l'uomo, che deve orientarsi verso Dio perché l'amore non è solo un sentimento ma un orientamento di vita. "Cuore" indica l'uomo interiore, "anima" l'energia vitale, il soffio e "mente" l'aspetto razionale. Chi prega e non soffre con il fratello che soffre o non gioisce con il fratello che gioisce, sta pregando un'ombra, non il Dio vivente.

Il secondo comandamento è simile al primo: è lo specchio, è la verifica dell'amore per Dio. Gesù mette i suoi avversari di fronte alla persona di Dio e a quella del prossimo, non di fronte a due testi. Mentre il prossimo, per l'ebraismo di allora, erano i correligionari, tutt'al più i simpatizzanti, per Gesù è lo straniero, lo sconosciuto, chiunque è amato da Dio, cioè tutti. Tutta la storia, chiamata legge e profeti, dipende dall'amore di Dio e del prossimo.

Solo l'amore vince la morte. **Chi ama, non muore perché si dona, vive in Dio per sempre.** Ma mi chiedo e forse vi chiederete anche voi: come faccio, io non sono capace ad amare! Come faccio ad amare chi mi da fastidio, chi mi fa del male, chi mi fa paura, chi mi umilia! In realtà ognuno di noi non è stato amato dai genitori così com'è. **Il bambino cresce perché si sente protetto, confermato, amato a prescindere dai suoi successi o sbagli. Per poter diventare se stessi, senza paura della disapprovazione altrui, occorre sentirsi amati proprio come Dio ci**

ama, con le nostre possibilità e con i nostri limiti. Questa esperienza occorre ci arrivi da un amore che ci riconosca preziosi, senza volerci diversi da quello che siamo. Occorre aprirci, rendere possibile questa esperienza. La preghiera consiste nel creare in noi il campo magnetico giusto per attirare questo amore. Dio, l'amore l'ha già donato a tutti e con le sue misure, ma noi dobbiamo aprirci. **È poi l'amore di Dio che è capace di amare chi non ci ama**, perché noi non dipendiamo più dal giudizio dell'altro; non vediamo più nei difetti degli altri i nostri, per cui ci danno fastidio, perché abbiamo accettato di essere così difettosi, tanto è Dio che, se vuole, ci aiuta a togliere quel difetto, altrimenti va bene così, ci serve a non darci tante arie di superiorità.

Il nuovo decalogo, le dieci leggi, sono i dieci verbi della parabola del samaritano: l'evangelista Luca narrando lo stesso passo, che abbiamo letto oggi di Matteo, fa proseguire il dottore della legge con la domanda: "*Chi è il mio prossimo?*" e si risponde: colui che lo vide, si mosse a pietà, si curvò su di lui, gli fasciò le ferite, gli versò olio e vino, lo caricò sul suo giumento, lo portò all'albergo, si prese cura di lui, pagò per lui, tornò indietro a pagare.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché presenti a tutti gli uomini l'amore filiale verso Dio, con la carità operosa verso il prossimo?
- Preghiamo per i responsabili della società, perché non si limitino a garantire la giustizia, ma promuovono anche opere di carità suscitate dall'amore fraterno?
- Preghiamo per chi si sente solo e non è mai stato amato, perché scopra l'amore del Padre celeste e trovi nei fratelli amicizia e comprensione?
- Mi capita mai di voler mettere alla prova qualcuno con l'inganno?
- Quale è per me il più grande comandamento del Signore?
- Quali sono le caratteristiche del mio amore verso il prossimo (e, di riflesso, verso Dio)?
- Preghiamo perché i cristiani sperimentino la tenerezza dell'amore di Dio, facendo dell'ascolto della Parola e della preghiera il nutrimento quotidiano della loro fede?
- Preghiamo perché i giovani scoprano che l'amore è donarsi, specialmente ai poveri, ai deboli, a chi è nel bisogno?
- Preghiamo perché l'amore sia linfa delle famiglie e cementi i rapporti tra gli sposi e tra genitori e figli?
- Preghiamo perché nella nostra comunità vengano meno il rancore, l'apatia e ogni divisione, e si diffondano la comunione fraterna e l'accoglienza reciproca?

7) Preghiera finale: Salmo 145 Loda il Signore, anima mia.

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene.*

*Egli rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*